

n. 3

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

# notes

quindicinale di notizie scolastiche

febbraio  
2017

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*La prima parte di Notes dà spazio a una proposta innovativa lanciata dal MIUR ad ottobre scorso: la 1<sup>a</sup> "Giornata nazionale contro il bullismo a scuola", prevista dal Piano nazionale per prevenire e combattere il bullismo e il cyberbullismo in classe. L'evento - che si è svolto alla presenza della Ministra Fedeli e di numerose altre personalità - si è tenuto il 7 febbraio u. s. contestualmente al Safer Internet Day, indetto dalla Commissione Europea, quasi a voler sottolineare come sempre più spesso il bullismo prenda la forma di cyberbullismo.*

*Il "Safer Internet Day (SID): la giornata europea della sicurezza in Rete" viene organizzato nel mese di febbraio di ogni anno da Insafe, il network europeo che lavora per rendere più sicuro il Web, ed è promosso dall'UE, per un uso sano e consapevole di internet. La I Edizione del SID risale al febbraio del 2004; a partire dal 2008 la giornata è dedicata a un tema particolare, ogni anno diverso. Lo*

*slogan della Campagna 2017 è "Siate il cambiamento: uniamoci per un internet migliore".*

*La seconda parte di Notes presenta la ricerca "Una disciplina alla prova. Quarta indagine sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato". Senza eccedere a un ingiustificato ottimismo, lo stato di salute dell'IRC si può ritenere soddisfacente: dall'indagine appare un quadro complessivamente positivo, anche se alcune ombre accompagnano le diverse*

*luci che è stato possibile rilevare.*

*Il volume si divide sostanzialmente in due parti: la prima prende in esame un campione rappresentativo di quasi 3.000 insegnanti di religione di scuola statale e cattolica, ai quali si è chiesto di delineare il profilo dell'IRC oggi; la seconda destinata a rilevare i risultati di apprendimento ottenuti dall'IRC in otto campioni rappresentativi di studenti di alcune diocesi italiane, per un totale di oltre 20.000 studenti di ogni ordine e grado di scuola.*

*In questo numero*

## **1<sup>a</sup> Giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo a scuola**

### **IRC: una disciplina alla prova**

notes

1

n. 3/2017

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

# 7 FEBBRAIO 2017: SAFER INTERNET DAY 2017 (#SID2017)

## 1ª Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola promossa dal MIUR

*In concomitanza con il Safer Internet Day, quest'anno, si è tenuta un'iniziativa lanciata dal MIUR nell'ambito del Piano nazionale contro il bullismo: la 1ª Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola dal titolo "Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo".*

*La Giornata è stata anche l'occasione per presentare le migliori proposte didattiche in tema di prevenzione e contrasto del bullismo.*

*A Roma, alla presenza della Ministra Valeria Fedeli, ha preso il via la campagna di comunicazione nazionale "Un Nodo Blu". Di seguito, il comunicato stampa del Ministero dell'Istruzione sull'avvenimento e la sintesi degli esiti della ricerca.*

"Be the change: unite for a better internet" è lo slogan del Safer Internet Day 2017 (#SID2017), la Giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita e promossa dalla Commissione Europea, giunta alla sua XIV edizione, che quest'anno si è celebrata in contemporanea in oltre 100 Paesi per far riflettere le ragazze e i ragazzi non solo sull'uso consapevole della Rete, ma anche sul ruolo attivo e responsabile di ciascuna e ciascuno nella realizzazione di Internet come luogo positivo e sicuro.

In Italia l'evento, collegato al #SID2017, si è tenuto il 7 febbraio u. s. a Roma, presso gli spazi espositivi dell'ex Caserma Guido Reni (in Via Guido Reni), a partire dalle ore 9.30, dove è stata allestita una vera e propria cittadella messa a disposizione di studentesse e studenti per dialogare con istituzioni ed esperti.

In concomitanza con il Safer Internet Day, quest'anno, si è tenuta la 1ª Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola dal titolo "Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo".

Un'iniziativa lanciata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola. Il tema è stato rilanciato anche nel corso del Festival di Sanremo e durante il dopo Festival.

Presso l'ex Caserma Guido Reni sono intervenuti la Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, assieme a Filomena Albano, Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, a Roberto Sgalla, Direttore Centrale della Specialità Polizia di Stato, a Raffaella Mi-



lano, Direttrice Programmi Italia di Save The Children, a Ernesto Caffo, Presidente di SOS Il Telefono Azzurro Onlus. All'evento hanno partecipato anche oltre mille fra studentesse e studenti e i rappresentanti di aziende, associazioni e istituzioni dell'Advisory Board di "Generazioni Connesse", il consorzio italiano coordinato dal MIUR che si occupa di dare attuazione al Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola. Sono intervenuti anche la Senatrice Elena Ferrera, prima firmataria del disegno di legge che punta a contrastare il fenomeno del cyberbullismo di recente approvato dal Senato e ora passato alla Camera dei Deputati, e l'Onorevole Milena Santerini, presidente dell'Alleanza Parlamentare "No Hate" del Consiglio d'Europa.

*“Il MIUR è impegnato da tempo nella promozione di campagne e azioni educative per la sicurezza in Rete e per un uso consapevole dei nuovi strumenti di comunicazione – ha ricordato la Ministra Valeria Fedeli –. In questi anni migliaia di docenti, genitori, studentesse e studenti sono stati coinvolti in incontri, dibattiti, momenti di approfondimento. La Rete è uno strumento importantissimo di conoscenza, dobbiamo fornire ai più giovani tutti gli strumenti necessari per utilizzarla con consapevolezza”. “Oggi – ha proseguito Valeria Fedeli – in occasione del Safer Internet Day rilanciamo quest’impegno e promuoviamo una campagna nazionale di contrasto al bullismo e al cyberbullismo dal titolo ‘Un Nodo Blu’. Dobbiamo far capire con chiarezza alle ragazze e ai ragazzi la netta differenza che passa fra scherzo, insulto, violenza verbale e umiliazione dei compagni. Dobbiamo ribadire che il rispetto dell’altra e dell’altro, chiunque esso sia, è imprescindibile, che la scuola accoglie, non emargina, né lascia soli. Il nostro impegno – ha aggiunto la Ministra – non si esaurisce oggi, ma sarà sempre più strutturato. Come prevede anche il ddl per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo recentemente approvato in Senato che mi auguro venga conclusivamente approvato alla Camera e divenga quindi legge dello Stato”.*

Tutte le iniziative del #SID2017 si sono svolte sotto l’egida di Generazioni Connesse, il Safer Internet Centre Italiano, cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato dal MIUR, in partenariato con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, l’Università degli Studi di Firenze, l’Università degli Studi di Roma “Sapienza”, Save the Children Italia Onlus, SOS Il Telefono Azzurro Onlus, Cooperativa E.D.I., Movimento Difesa del Cittadino, Skuola.net e Agenzia di stampa Dire.

Anche quest’anno al centro della scena ci sono stati le ragazze e i ragazzi, in particolare quelli tra i 14 e i 18 anni, la cui vita sui social è stata oggetto di un’indagine sull’hate speech affidata da Generazioni Connesse a Skuola.net e all’Università degli Studi di Firenze. Il 40% degli intervistati ha dichiarato di trascorrere on line più di 5 ore al giorno. Whatsapp si conferma il gigante degli scambi social fra gli adolescenti (80,7%), seguito da Facebook (76,8%) e Instagram (62,1%). Bufale e fake news? Il 14% degli intervistati dichiara di non controllare mai se una notizia sia vera o falsa, un com-

portamento – sempre secondo la ricerca – che rende le ragazze e i ragazzi “facilmente preda di titoli sensazionalistici e ‘bufale’ che possono fomentare reazioni poco ragionate e forse guidate da sentimenti di rabbia e di odio”. Tre intervistati su 10 (il 29%) hanno messo un “like” ad un post che insultava o criticava aspramente un loro coetaneo; mentre 1 su 10 ha commentato con insulti o criticato “aspramente” un coetaneo sui social network. Quasi 3 ragazzi su 10 (il 28%) di persona non avrebbero usato le stesse parole. Mentre se incontrassero qualcuno che insulta un coetaneo, il 14% dei ragazzi non farebbe nulla pensando “non è una cosa che mi riguarda”. E se gli insulti sono rivolti a personaggi famosi? L’11% dei giovani li approva in virtù di una più generale “libertà di esprimere ciò che si pensa”. Il 13% ammette di aver insultato un personaggio famoso on line.

Per restare connessi con il Safer Internet Day italiano si è potuto seguire i profili Facebook e Twitter di Generazioni Connesse attraverso gli hashtag ufficiali #SID2017, #Saferinternetday e #SICitalia. La campagna ‘Un Nodo Blu’ è stata invece accompagnata all’omonimo hashtag #UnNodoBlu anche sui profili social del Ministero (Miur Social). L’evento è stato seguito in diretta streaming, a cura dell’Agenzia di stampa Dire, dalle 12 alle 13, su [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) e [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it).

Ad animare l’evento presso l’ex Caserma Guido Reni, la presentazione del nuovo spot televisivo contro il bullismo, ideato con la collaborazione delle studentesse e degli studenti dell’Istituto di Istruzione Superiore “S. Pertini” di Alatri, che è andato in onda proprio sulle reti Rai, Sky, Mediaset, Mtv, Discovery e La7. A lanciarlo, sul palco insieme alla Ministra Fedeli, ci sono stati le studentesse e gli studenti protagonisti dello spot.

Tra gli eventi in programma, nello spazio dedicato al dibattito e al confronto, la testimonianza di una studentessa vittima di bullismo, e l’intervento del regista Ivan Cotroneo che, assieme al cast degli attori del film “Un Bacio”, racconterà i primi risultati del tour nelle scuole “Un bacio Experience”.

Nel corso dell’intera giornata, presentata dal giornalista Pablo Trincia, conduttore del programma RAI “Mai più bullismo”, sono stati alternati momenti di riflessione con le principali associazioni e istituzioni che si occupano di uso sicuro del web, bullismo, cyberbullismo e hate speech.

#SID2017 è stata l’occasione per il rinnovo del

Protocollo di Intesa tra il MIUR e l'Associazione SOS Il Telefono Azzurro Onlus per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo. L'Associazione – d'intesa con la Direzione Generale per lo Studente del MIUR – attiverà anche quest'anno interventi di sensibilizzazione per far acquisire agli alunni la consapevolezza delle problematiche connesse al disagio e favorire lo sviluppo di comportamenti prosociali.

E anche quest'anno sono tornati i #SuperErrori del Web, i cartoon protagonisti della campagna nazionale di Generazioni Connesse che raggiungono ogni giorno migliaia di utenti sul web. Sette personaggi, uno per ogni rischio della rete: Chat Woman, L'Incredibile Url, L'Uomo Taggo, La Ragazza Visibile, Silver Selfie, Tempestate e Il Postatore Nero. Fra i servizi gratuiti offerti da Generazioni Connesse anche la Linea di ascolto 1.96.96, Child Helpline (anche via chat) attiva 24/7, gestita da Il Telefono Azzurro e le due linee per segnalare materiale illegale in rete (<http://www.azzurro.it/it/clicca-e-segnala> di SOS Il Telefono Azzurro Onlus e [www.stop-it.it](http://www.stop-it.it) di Save the Children Italia Onlus). Dal 2015 il servizio ha gestito oltre 4.000 casi, di cui 273 aventi problemi o difficoltà connessi all'uso di internet e della rete.

A seguito degli interventi messi in programma dal Piano Nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola e della relativa "Call To Action" per l'anno scolastico 2016/2017, sono stati finanziati progetti per 2 milioni di euro per l'elaborazione di interventi di sensibilizzazione per la promozione di un uso consapevole della rete e la costituzione di una rete nazionale di istituzioni scolastiche per il contrasto del bullismo. La prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, ancora, sarà una delle linee prioritarie delle attività previste dal Piano Nazionale di Formazione dei docenti del MIUR che, a partire da quest'anno scolastico, vedrà il coinvolgimento di circa 16mila docenti.

Tra gli interventi messi in campo dal Piano anche il progetto "Verso una scuola amica", elaborato di concerto tra il MIUR e l'Unicef. L'iniziativa intende accompagnare le scuole nella realizzazione di attività che promuovano il diritto all'apprendimento di tutti i bambini e ragazzi in linea con le indicazioni emanate dal MIUR in tema di "Cittadinanza e Costituzione". Il progetto propone attività di prevenzione di forme di esclusione e discrimi-

nazione e di episodi stessi di bullismo attraverso la realizzazione di programmi di educazione e sensibilizzazione sull'utilizzo sicuro di internet.

Attraverso il progetto Safer Internet Centre Italia, inoltre, sono state realizzate diverse attività di formazione, online e in presenza, che hanno interessato circa 200mila studentesse e studenti e 20mila docenti in più di 2.500 scuole nell'anno scolastico 2015-2016.

Alla giornata hanno partecipato attivamente anche le studentesse e gli studenti che fanno parte dello Youth Panel, il gruppo di consultazione di Generazioni Connesse creato per promuovere la partecipazione attiva dei giovani. I 40 studenti provenienti da tutte le Regioni d'Italia sono stati impegnati – già dal giorno precedente – in una formazione specifica sui temi del SID e del giornalismo. Le ragazze e i ragazzi, infatti, saranno a propria volta coordinatori dei loro coetanei nelle rispettive scuole, dove sono state costituite delle vere e proprie redazioni che produrranno contributi giornalistici che saranno diffusi attraverso i canali di Generazioni Connesse.

Durante la kermesse è stato possibile visitare gli stand espositivi rivolti alle studentesse e agli studenti, coordinati dai rappresentanti del Consorzio e dell'Advisory Board di Generazioni Connesse, che hanno presentato le attività fino a ora svolte nell'ambito della prevenzione del cyberbullismo e dell'uso sicuro della rete e hanno proposto attività e laboratori di sensibilizzazione per i più giovani. In quest'area sono state anche presentate le ultime novità in termini di tutela della privacy e uso sicuro di Internet, con particolare attenzione al target studenti e docenti.

Hanno partecipato i rappresentanti dei più noti social network, aziende di comunicazione mobile ed Enti pubblici: l'AICA, Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo automatico, ha illustrato tra gli altri i progetti "Io clicco sicuro" e le "Olimpiadi italiane di informatica"; la Camera dei Deputati ha informato i partecipanti sulla proposta di legge sulla prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo; il CORECOM Lombardia ha presentato lo "Sportello Help! Web Reputation Giovani", volto alla tutela della web reputation e per un uso consapevole e prudente della rete; Facebook ha sensibilizzato riguardo gli strumenti e le risorse messi a disposizione dei ragazzi per gestire

i propri dati e per fare in modo che possano navigare in totale sicurezza; il Garante per la Protezione dei dati personali ha parlato dei progetti avviati dall'Autorità come "La scuola a prova di privacy", "Social privacy - Come tutelarsi nell'era dei social network" e "Phishing: attenzione ai 'pescatori' di dati personali".

È stato presente, inoltre, Canon Italia con il progetto "Fotografare consapevolmente", con l'obiettivo di trasmettere alle studentesse e agli studenti le competenze tecniche sulla fotografia e sulle modalità di una condivisione consapevole delle immagini sulla rete.

Il MIUR, in collaborazione con Canon, ha lanciato il concorso rivolto a tutte le alunne e agli studenti delle scuole secondarie di II grado denominato "Vita da Studente - Fotografare e condividere consapevolmente". L'obiettivo del concorso è di raccogliere storie e prospettive originali, spaccati del-

la vita da studente tra i banchi di scuola o in viaggio con i propri compagni; Google con il progetto "Vivi Internet al Sicuro", realizzato con la collaborazione di Polizia Postale e delle Comunicazioni, di Altroconsumo e dell'Accademia italiana del codice di internet per sensibilizzare gli italiani all'utilizzo del web in sicurezza; Indigo Filmcon "Un Bacio Experience", un progetto che unisce il mondo del cinema e quello della scuola nella lotta contro il bullismo; il Senato della Repubblica con la "Settimana della sicurezza in rete 2017"; Samsung con Let's App, un nuovo progetto realizzato in collaborazione con il MIUR rivolto a tutte le studentesse e a tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, per avvicinare i ragazzi al mondo delle applicazioni per dispositivi mobili; Sky Italia ha presentato le attività della Sky Academy per stimolare la creatività e sostenere il talento nelle nuove generazioni; Wind Trecon la postazione del "Quiz Multimediale" sul Safer Internet.

## L'indagine

*Nel corso della 1ª Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola, sono stati presentati i dati di una ricerca sull'hate speech commissionata dal MIUR.*

*La ministra Fedeli, a tal proposito, ha commentato: "Vorrei che fossero i ragazzi e le ragazze a diventare testimonial con i loro compagni, è questo il nostro lavoro. Potremmo immaginare uno studente referente in ogni scuola". Una bella idea che sentiamo di condividere in pieno.*

Tredici ragazzi su cento hanno insultato un personaggio famoso sui social network e nove su cento hanno creato un profilo falso, sui social, proprio per insultarlo in modo anonimo. Per l'11% dei ragazzi "non c'è nulla di male, ognuno deve essere libero di esprimere ciò che pensa" e comunque, afferma il 56%, "i personaggi famosi devono mettere in conto anche critiche e insulti" e solo il 9% segnala i commenti offensivi. Uno su tre, il 32%, non direbbe mai le stesse cose se il VIP lo avesse davanti, di persona. Ma se dai VIP passiamo ai compagni? Il 10% dei ragazzi ha insultato o criticato aspramente un coetaneo sui social network, il 29% ha messo un "like" a un post che insultava o criticava un coetaneo e solo il 28% avrebbe avuto un comportamento diverso se il compagno fosse stato lì davanti a lui, in carne e ossa. D'altra parte, però, solo il 18% dei ragazzi dinanzi a qualcuno che insultasse o offendesse un coetaneo non avrebbe un atteggiamento empatico e solidale nei suoi confronti: il 4% si metterebbe a ridere, "perché non c'è nien-



Foto MiurSocial

te di male a prendere un po' in giro qualcuno" e il 14% non farebbe nulla "perché non è cosa che mi riguarda". Ben più della metà dei ragazzi – il 54% – interverrebbe per dire a chi offende di smetterla e il 28% cercherebbe in qualche modo di consolare la persona insultata.

Sono questi i dati emersi dalla ricerca sull'hate speech "On line/ Off line. La doppia vita dei teena-

gers”, commissionata da Generazioni Connesse (il consorzio coordinato dal MIUR per l’attuazione del Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola) a Skuola.net e all’Università di Firenze, presentata il 7 febbraio u. s. nel corso del Safer Internet Day 2017 e della 1ª Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola.

La ricerca è stata presentata a Roma, all’ex Caserma Guido Reni, dove per tutta la giornata si sono tenuti eventi sul tema. La ministra Valeria Fedeli ha affermato che *“dobbiamo far capire con chiarezza alle ragazze e ai ragazzi la netta differenza che passa fra scherzo, insulto, violenza verbale e umiliazione dei compagni. Dobbiamo ribadire che il rispetto dell’altra e dell’altro, chiunque esso sia, è imprescindibile, che la scuola accoglie, non emargina, né lascia soli”*.

*“Il nostro impegno – ha aggiunto la Ministra – non si esaurisce oggi, ma sarà sempre più strutturato. Come prevede anche il ddl per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo recentemente approvato in Senato che mi auguro venga conclusivamente approvato alla Camera e divenga quindi legge dello Stato”*.

*“Avere un docente in ogni scuola referente per il bullismo ci sta, ma direi addirittura che questo è nel dna dei docenti. Io vorrei che fossero i ragazzi e le ragazze a diventare testimonial con i loro compagni, è questo il nostro lavoro. Forse potremmo immaginare uno studente referente in ogni scuola, sarebbe più facile denunciare”* – ha detto la Ministra intervistata da Pablo Trincia, che ha condotto la giornata –.

La ricerca ha coinvolto 1.775 studenti fra gli 11 e i 19 anni. Il 40% dei ragazzi passano più di 5 ore al giorno online (e la metà di essi è sempre connessa), in prevalenza sui social network. Ne usano 4 in media, a cominciare da WhatsApp (81%), Fa-

cebook (77%) e Instagram (62%). Quanto alla fake news, un quarto dei ragazzi nemmeno si pone la questione, o perché si fida di tutto ciò che legge online, soprattutto se condiviso da amici (10%) o perché non controlla mai che la notizia sia vera (14%). Il 37% controlla se la fonte è affidabile e il 39% controlla che altri siti parlino della notizia, anche se la fonte è affidabile.

La 1ª Giornata nazionale contro il bullismo e il



cyberbullismo a scuola, dal titolo “Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo”, ha previsto anche la presentazione del nuovo spot tv contro il bullismo, che è stato ideato dagli studenti dell’Istituto Superiore “S. Pertini” di Alatri: lo spot è in onda sulle reti Rai, Sky, Mediaset, Mtv, Discovery e La7. Lo spot parla di chi assiste a episodi di bullismo e non fa nulla: “sei complice”, afferma senza mezzi termini.

Nei giorni scorsi sono stati resi noti anche i progetti presentati dalle scuole che saranno finanziati nell’ambito del Piano Nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola: sono 33 progetti, finanziati con 2 milioni di euro, per l’elaborazione di interventi di sensibilizzazione per la promozione di un uso consapevole della rete e la costituzione di una rete nazionale di istituzioni scolastiche per il contrasto del bullismo.

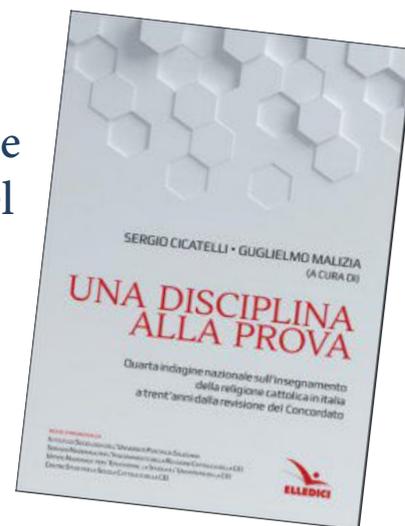
La prevenzione del bullismo e del cyberbullismo sarà anche una delle linee prioritarie del Piano Nazionale di Formazione dei docenti del MIUR.

Sergio Ciatelli e Guglielmo Malizia (cura di)

## Una disciplina alla prova

Quarta indagine sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato

Elledici, Torino 2016, pp. 344



*È stata presentata a Roma lo scorso 17 febbraio la “Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato”, edita da Elledici con il titolo “Una disciplina alla prova”.*

*L'indagine è stata promossa dall'Istituto di sociologia dell'Università salesiana e da alcuni Uffici Cei (Servizio nazionale per l'Irc; Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; Centro studi per la scuola cattolica) su un campione di circa 20 mila studenti e 3 mila docenti.*

*Scorrendo le pagine emerge “un panorama variegato – come recita la scheda di presentazione – che a seconda del punto di osservazione può suggerire valutazioni negative o rassicuranti”.*

*Di seguito, una sintesi – circolata in rete – dell'indagine che può aiutare a comprendere meglio aspetti di una questione tra le più dibattute e, a volte, controverse nel panorama della scuola italiana.*

### Una sintesi

Lo stato di salute dell'Irc (Insegnamento della Religione Cattolica) sembra migliore del previsto, stando ai risultati dell'ultima ricerca di settore, che ha tastato il polso a un campione rappresentativo di circa 3.000 insegnanti di religione e di oltre 20.000 studenti di ogni ordine e grado di scuola.

Lo studio, promosso dall'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana e da alcuni uffici della Conferenza Episcopale Italiana (Servizio Nazionale per l'Irc; Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università; Centro Studi per la Scuola Cattolica), va in questi giorni in libreria, edito da Elledici e con il titolo *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione nella scuola italiana a trent'anni dalla revisione del Concordato*, a cura di Sergio Ciatelli e Guglielmo Malizia.

La ricerca è la quarta di una serie avviata inizialmente dagli Istituti di Sociologia e di Catechetica dell'Università Salesiana e proseguita ultima-



mente anche con il sostegno dei citati uffici della Cei. I titoli delle precedenti indagini mostrano in un certo senso il percorso compiuto in tutti questi anni dall'Irc: *Una disciplina in cammino* (1991), *Una disciplina al bivio* (1996), *Una disciplina in evoluzione* (2005).

All'epoca della firma del nuovo Concordato pochi avrebbero scommesso sulla tenuta di questo insegnamento, che oggi invece mostra di essere ancora vitale, con un tasso di adesione di poco infe-

riore al 90% nella media nazionale. In occasione dell'uscita del volume la Cei ha infatti reso note le rilevazioni condotte ogni anno, che mostrano come, nella media nazionale di tutti gli ordini scolastici, da una percentuale del 93,5% registrata nel 1993-94 si sia scesi nel 2015-16 all'87,9% di alunni che si avvalgono dell'Irc. Nel corso degli anni si registra dunque un calo contenuto, con situazioni molto differenziate sul territorio nazionale: a fronte di un Sud che in venti anni è rimasto stabilmente intorno al 98%, c'è un Nord sceso ultimamente fino all'82%; inoltre, mentre le scuole dell'infanzia e del primo ciclo si mantengono ancora intorno al 90% di adesioni, le scuole secondarie di II grado scendono sotto l'82%; un ulteriore fattore di differenziazione è poi costituito dall'urbanizzazione, dato che nelle città capoluogo l'Irc è scelto in misura nettamente inferiore rispetto alle scuole di provincia. Insomma, un panorama variegato, che a seconda del punto di osservazione può suggerire valutazioni negative o rassicuranti.

**La ricerca si divide** sostanzialmente in due parti: una prima rivolta a descrivere le condizioni dell'Irc attraverso le risposte fornite dagli insegnanti; una seconda dedicata a verificare le conoscenze religiose acquisite dagli studenti in cinque diversi momenti della loro carriera scolastica (quarta primaria, prima secondaria di I grado, prima, terza e quinta secondaria di II grado).

L'indagine sugli studenti, che costituisce forse l'aspetto più innovativo di tutto il lavoro, è stata condotta in sette diocesi: Novara, Verona, Forlì, Siena, Roma (con due distinti campioni di scuola statale e cattolica), Cagliari e Acireale. Le risposte degli studenti sono sicuramente rappresentative delle realtà diocesane ma vanno lette distintamente, senza fare medie nazionali, pur trattandosi nel loro insieme di un campione cospicuo che può suggerire qualche generalizzazione almeno sulle macro-tendenze. Emergono infatti significative e non univoche oscillazioni tra le diocesi.

**Per quanto riguarda** la prima parte della ricerca, mediante un questionario on line sono stati raggiunti nel corso dell'anno scolastico 2015-16 un totale di 2.982 insegnanti di religione cattolica, 2.279 di scuola statale e 703 di scuola cattolica. Nella scuola statale il 96,0% sono laici; nella scuola cattolica lo sono il 65,7%. Meno della metà sono di ruolo nella scuola statale, ma più della metà va-

luta la propria esperienza professionale pienamente soddisfacente e l'86,9% non intende prendere in considerazione l'ipotesi di abbandonare questo insegnamento. Valutando su una scala da 1 a 10 i propri rapporti con le diverse componenti scolastiche, sono ottimali quelli con gli alunni (in media sopra il 9) ma sono buoni anche i rapporti con colleghi, genitori e dirigenti scolastici (oltre l'8).

Tra i punti di forza dell'Irc gli insegnanti di scuola statale individuano soprattutto la capacità di rispondere alle domande di senso degli studenti (67,4%), i rapporti che si creano tra insegnante e studenti (62,0%), la possibilità di affrontare problematiche morali ed esistenziali (61,5%), la promozione del dialogo interreligioso e del confronto interculturale (57,3%).

Non mancano ovviamente i punti di debolezza, individuati dagli insegnanti soprattutto nella poca incidenza della valutazione (59,1%), nello scarso numero di ore (49,0%) e nella persistente confusione con la catechesi (46,3%). Ma è interessante notare che gli studenti smentiscono clamorosamente quest'ultima valutazione dei loro docenti, dato che in tutti i campioni solo percentuali tra il 4 e il 6% nel primo ciclo ritengono che a scuola si faccia catechismo come in parrocchia, mentre tra i diciottenni la stessa valutazione è condivisa addirittura da meno dell'1% degli intervistati.

**Tra i motivi della scelta** di avvalersi dell'Irc tende a prevalere l'appartenenza religiosa. Secondo quasi tre quarti degli insegnanti la tenuta dell'Irc è dovuta soprattutto a questa motivazione e anche il calo delle adesioni è spiegato in circa due terzi dei casi con la presenza di stranieri con diversa appartenenza religiosa. Anche gli studenti confermano questa valutazione, indicando sempre ai primi posti tra i motivi che inducono ad avvalersi dell'Irc il fatto di essere credenti. Tuttavia il 91,7% degli insegnanti di scuola statale e il 56,8% di quelli di scuola cattolica dichiarano di avere in classe anche alunni non cattolici, che ugualmente seguono le lezioni di religione. Del tutto irrilevanti, agli ultimi posti nelle dichiarazioni degli studenti, sono le motivazioni conformiste o di comodo (seguire le scelte della maggioranza o fare contenti i genitori). Per la stragrande maggioranza degli insegnanti (75,1% nella statale e 68,7% nella cattolica) la trasformazione della scuola e della società in senso multiculturale e multireligioso favorisce il dialogo e l'apertura alla diversità, mentre solo il 3% ritiene

che possa creare problemi all'interno della scuola.

L'Irc non è l'ora dei cattolici. Gli studenti dichiarano di essere nella grande maggioranza dei casi cattolici, con percentuali che superano il 90% nella primaria ma scendono a circa il 75% nelle scuole superiori, dove percentuali oscillanti tra il 15 e il 30% sentono di non appartenere a nessuna religione (anche nelle scuole cattoliche di Roma!). Piuttosto stabile negli anni la quota di studenti di altra religione (tra il 2 e il 6%) che si avvalgono regolarmente dell'Irc.

**Nell'insieme gli insegnanti** appaiono ben integrati nel mondo scolastico: sono in possesso di regolari titoli di studio; circa un terzo nella scuola statale e quasi la metà nella scuola cattolica ricoprono incarichi all'interno della scuola (due terzi di questi sono responsabili di progetto o coordinatori di varie attività; il 15,9% sono collaboratori del dirigente nella scuola statale e il 14,1% sono coordinatori di classe); sono in generale soddisfatti della formazione iniziale ricevuta, ma avvertono la necessità di approfondirla soprattutto negli ambiti educativo-pedagogico-didattico, comunicativo-relazionale e interculturale-interreligioso, segnalando quindi una peculiare attenzione alle emergenze della scuola più che ai contenuti disciplinari.

La prassi didattica è piuttosto varia e orientata verso forme attive e partecipate: gli insegnanti di scuola statale dichiarano di far uso soprattutto di una lezione dialogata (83,9%), seguita dal ricorso ad audiovisivi (61,6%), lavori di gruppo (55,4%), lezione frontale (55,0%), collegamenti interdisciplinari (51,7%), sussidi digitali (48,7%). Gli studenti confermano sostanzialmente queste dichiarazioni, evidenziando soprattutto come col crescere dell'età scolare aumenti la partecipazione e la discussione anche di esperienze personali, al punto che la confusione da essi rilevata in circa un terzo dei casi nei primi livelli scolastici si dimezza nettamente negli ultimi anni di scuola superiore, dove l'attenzione sembra crescere in proporzione alla trattazione di tematiche etiche o esistenziali.

L'Irc risulta essere una materia che piace. Il gradimento verso le lezioni di religione è stato valutato dagli studenti su una scala da 1 a 10, registrando risultati esaltanti soprattutto nella scuola primaria, dove metà degli alunni assegna un bel 10, producendo una media superiore al 9; negli anni successivi si scende un po', ma si rimane quasi dappertutto al di sopra dell'8 o poco meno.

**Una delle caratteristiche** della ricerca è il confronto tra scuola statale e scuola cattolica, un confronto che mostra in genere una situazione migliore nella scuola statale, forse perché la scuola cattolica tende a vivere di rendita in questo campo. Si rileva in genere la differenza di alcuni punti percentuali in gran parte degli indicatori, ma va detto che i risultati della scuola cattolica sono migliori rispetto all'analoga indagine di dodici anni prima e dunque mostrano come anche la scuola cattolica si vada uniformando verso i migliori standard.

**La seconda parte** della ricerca intende misurare il sapere religioso degli studenti, non tanto in astratto quanto in relazione a ciò che richiedono in ogni fase del percorso di studi le vigenti Indicazioni didattiche (2010 per il primo ciclo, 2012 per il secondo ciclo). Nell'insieme sono stati verificati 20.382 studenti, ai quali è stato somministrato un questionario anonimo con 50 domande di verifica a risposta chiusa più alcune domande personali per incrociare le principali variabili.

Nell'insieme, in linea con i risultati di tante indagini nazionali e internazionali che vedono diminuire le competenze con il crescere dell'età scolare, gli studenti più preparati risultano essere quelli di quarta primaria, ma non c'è una coerente tendenza né positiva né negativa. Le prove sono state somministrate ovviamente solo agli studenti che si avvalgono dell'Irc e quindi non è possibile fare confronti con le conoscenze di chi non frequenta le lezioni di religione. Può essere però interessante notare come le risposte corrette si correlino in genere con l'appartenenza religiosa degli studenti (cattolica o di altre fedi), mentre gli studenti che non si riconoscono in alcuna religione hanno di solito risultati peggiori: si conferma dunque che per i risultati scolastici conta soprattutto la motivazione personale, data in questo caso dal valore che per ognuno ha la dimensione religiosa in genere, a prescindere dalla specifica appartenenza confessionale.

**Il sapere biblico** è quello che ha dato i migliori risultati, pur alternando buone conoscenze a alcune talora gravi. L'informazione sui racconti fondamentali della storia biblica appare buona: percentuali oscillanti tra l'80 e il 90 per cento nei diversi campioni degli alunni di quarta primaria sanno che è stato Mosè a guidare gli ebrei nell'uscita

dall'Egitto o danno il giusto significato ai racconti della creazione, sanno chi ha battezzato Gesù e che il principale contenuto della sua predicazione era il Regno di Dio, conoscono il contenuto della parabola del padre misericordioso e sanno riconoscere i nomi degli evangelisti. Ancora in prima media circa l'80% sa cosa vuol dire essere profeta e pochi di meno conoscono i motivi della condanna di Gesù. Meno della metà, però, in prima media e prima superiore sanno quali sono i vangeli sinottici e, in prima superiore, conoscono l'esistenza di fonti extrabibliche su Gesù. In terza superiore tre quarti conoscono il contenuto del primo comandamento, ma meno della metà sanno cos'è la Torah. Nell'anno della maturità, dove peraltro la conoscenza della Bibbia è poco richiesta dalle Indicazioni, circa il 70% ricorda il contenuto della parabola del buon Samaritano, ma solo poco più di un quarto sa che l'espressione "Vanità delle vanità, tutto è vanità" si trova nel libro di Qohelet.

**Buone prove si** hanno anche con il sapere etico-antropologico, con le solite prevedibili oscillazioni. In quarta primaria solo poco più della metà hanno le idee chiare su chi sia il nostro "prossimo". In prima media più di due terzi sanno che per un cristiano la vendetta è sempre sbagliata ma meno della metà sanno spiegare il significato del perdono cristiano. In prima superiore meno di un terzo sa spiegare il valore della libertà di coscienza, ma forse è un po' presto per parlarne dato che già due anni dopo la consapevolezza su questo principio comincia a crescere. Nel quinto anno più dell'80% sanno che per il cristianesimo vi è pari dignità tra uomo e donna e più di due terzi sanno riconoscere i comportamenti più gravi condannati dalla morale cattolica. In generale, in questo campo si rileva un progressivo miglioramento dei risultati con il crescere dell'età degli studenti.

**Più deludenti sono** i risultati in campo teologico-dottrinale. L'unica domanda presente in tutti i questionari chiedeva quale fosse il nucleo centrale della fede cristiana: potendo scegliere tra la resurrezione di Gesù, il messaggio della fraternità, i miracoli e la Chiesa, solo una maggioranza relativa che poche volte supera la metà si è orientata sulla resurrezione, risultando spesso attratta soprattutto dal valore della fraternità. Il risultato in sé può essere indicativo delle convinzioni diffuse più che delle conoscenze, ma c'è da riflettere sulla

solidità di alcuni principi teologici. Sempre sullo stesso tema, agli studenti del terzo anno superiore è stato chiesto su cosa si fondi la speranza cristiana della vita dopo la morte e la maggioranza relativa si è orientata sull'immortalità dell'anima, riservando alla resurrezione di Gesù percentuali oscillanti tra il 25 e il 40%.

In prima superiore il rapporto tra scienza e fede è correttamente inteso in termini di comune impegno per la ricerca della verità solo da un terzo degli studenti, mentre sono un po' di più quelli che invece ritengono che non abbiano nulla in comune (ma anche queste risposte possono essere indicative di una posizione o di una tendenza culturale più che di una conoscenza). A questo proposito, nel quinto anno superiore meno della metà sanno che la Chiesa non è contraria alla teoria dell'evoluzione, mentre poco meno di un terzo ritengono che la rifiuti perché in contrasto con la creazione divina. Sempre nell'ultimo anno migliorano un po' le cose con il rapporto tra fede e ragione, descritto in termini di complementarità da poco più della metà degli studenti, ma quasi un terzo ritiene che la fede possa fare a meno della ragione.

**In particolare risulta** carente la competenza linguistica degli studenti. Il fatto che la Chiesa si dichiari cattolica è interpretato spesso come sinonimo di cristiana, mentre solo quote oscillanti tra il 20 e il 45% nei diversi anni di corso sanno che cattolica vuol dire universale. Non diversamente vanno le cose sul significato di carità, che vuol dire amore per meno della metà gli alunni della primaria e spesso è confusa con pietà o elemosina. Vanno meglio le cose con il significato di politeismo e agnosticismo, in genere correttamente interpretati da più della metà degli studenti di scuola superiore, ma le competenze crollano – nel quinto anno della superiore! – su termini tecnici come secolarizzazione (interpretata più come fede nel progresso che come modo di vivere a prescindere dalla religione) o ecumenismo (scambiato per il dialogo tra tutte le religioni o la ricerca della pace).

**Piuttosto deludenti** le competenze storiche, un risultato che dovrebbe preoccupare anche e soprattutto i docenti di storia, dato che più del 60% degli studenti di terza superiore ritiene erroneamente che sia stato l'editto di Costantino a rendere il cristianesimo religione ufficiale dell'Impero, mentre l'editto di Teodosio è riconosciuto correttamente

da meno di un quarto delle risposte. Gli stessi studenti sanno però, nella misura di circa tre quarti, in cosa consista lo Scisma d'Oriente.

È invece imbarazzante che in prima superiore solo due studenti su cinque sappiano indicare correttamente i risultati del Concilio di Trento mentre uno su cinque ritiene che sia servito ad accogliere le idee di Lutero. E ancora, forse traditi da un confuso ricordo del suo processo, solo poco più del 40% degli studenti dell'ultimo anno sa che Galilei era cattolico, mentre un quarto circa lo reputa ateo; e solo la metà, sempre nell'ultimo anno quando è oggetto di studio anche nelle lezioni di storia, sa dire che la *Rerum Novarum* è stata la prima enciclica sociale della Chiesa.

A proposito dell'ultimo anno superiore, dove le Indicazioni richiedono una specifica trattazione del Concilio Vaticano II, solo poco più della metà sanno che è stato convocato da Giovanni XXIII e meno di un terzo sa riconoscere la *Lumen Gentium* come uno dei suoi documenti.

**Sul versante della** multireligiosità le conoscenze appaiono piuttosto disuguali. Mentre percentuali crescenti negli anni riescono a individuare il corretto ordine cronologico delle cinque principali religioni, fino ad arrivare a quasi il 60% in terza superiore, il principio fondamentale del buddismo è indicato erroneamente nella reincarnazione da una maggioranza relativa di oltre un terzo di studenti di prima media. Nello stesso anno, la sinagoga è indicata correttamente come luogo di culto ebraico da due terzi degli studenti, ma il fattore distintivo del cristianesimo rispetto alle altre religioni è indicato erroneamente nel monoteismo (anziché nella Trinità) da una maggioranza relativa di oltre un terzo.

Interessante può essere inoltre l'equivoco che induce gli studenti di prima media a dire che la

Chiesa ha più punti in comune con gli ebrei (oltre metà delle risposte) che con i protestanti (meno di un quarto): ciò può rivelare un progredito dialogo ebraico-cristiano (nell'ultimo anno più del 60% ritiene che per i cristiani gli ebrei siano fratelli con cui si condivide un grande patrimonio) ma delude profondamente sul piano dei rapporti ecumenici (sempre nell'ultimo anno, una maggioranza inferiore alla metà degli studenti sa che per Lutero la salvezza viene dalla sola fede, mentre una cospicua minoranza di quasi un terzo ritiene che per Lutero ci si salvi mediante le opere buone).

In compenso, percentuali crescenti negli anni (fino a superare il 70% in terza superiore) sanno che Gesù è riconosciuto come profeta dai musulmani e quasi tre quarti degli studenti di maturità conoscono i cinque pilastri dell'Islam. Sempre nell'ultimo anno quasi tre quarti degli studenti sanno che il dialogo interreligioso serve a promuovere rispetto e collaborazione tra tutti i credenti, mentre solo poco più del 10% ritiene che ciò voglia dire che tutte le religioni sono uguali.

**L'insieme dei risultati** deve indurre ad un cauto ottimismo. Il sapere religioso degli studenti che frequentano l'Irc è ancora modesto, ma i risultati possono essere letti come eccezionali se si pensa che la disciplina non ha una valutazione ordinaria. Del resto, tra le fonti del sapere religioso non c'è solo la scuola ma anche altre agenzie educative: gli insegnanti ritengono che sulle conoscenze degli alunni incida soprattutto l'Irc, immediatamente seguito dalla famiglia; anche gli studenti tendono a privilegiare l'Irc come origine del loro sapere religioso, ma ad esso aggiungono subito dopo la frequentazione della parrocchia, lasciando più distante la famiglia. Scarsamente significativi per gli studenti e soprattutto per gli insegnanti i media vecchi e nuovi o il gruppo dei pari.

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI



SEMINARIO NAZIONALE

**LA CLASSE DIGITALE  
E LA DIDATTICA  
PER NATIVI DIGITALI**

25-26 marzo 2017

**ROMA**

L'attività di formazione prevederà laboratori di coding, robotica e video maker gestiti dalla Apple settore Educational. L'iniziativa rientra nelle attività di formazione, quindi, è possibile usufruire del permesso consentito. È possibile anche utilizzare il bonus della Carta del Docente. A breve, su Notes e sito nazionale saranno pubblicate notizie logistiche e scheda di adesione all'iniziativa.